

An abstract artwork featuring a central, dark, textured vertical shape. Above it is a bright red, irregularly shaped block. The background is white, and the bottom portion of the image is dominated by dark, layered, and textured shapes, possibly representing a landscape or a draped fabric. The overall composition is minimalist and expressive.

FRARE
TRAKL

[SALLUSTIANA]

“Gewaltig ist das Schweigen im Stein”
“Potente è il silenzio nella pietra”

GIANCARLA FRARE

eine Lektüre Georg Trakls
una lettura di Georg Trakl

1979 - 1987

Einführungstexte von / a cura di
Ida Porena e Carlo Fabrizio Carli

GIANCARLA FRARE

"Gewaltig ist das Schweigen im Stein"
"Potente è il silenzio nella pietra"

eine Lektüre Georg Trakls/una lettura di Georg Trakl

Einführungstexte von Ida Porena und Carlo Fabrizio Carli/a cura di Ida Porena e Carlo Fabrizio Carli

SALZBURG/SALISBURGO

GALERIE IM TRAKLHAUS

Waagplatz 1 5020 Salzburg

5. AUGUST - 16. SEPTEMBER 2006

WIEN/VIENNA

ITALIENISCHES KULTURINSTITUT/ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA

Ungargasse, 43 1030 Wien

28. SEPTEMBER - 18. OKTOBER

INNSBRUCK

LEOPOLD-FRANZENS-UNIVERSITÄT - KUNST IM GANG

Karl-Rahner-Platz 1 6020 Innsbruck

25. OKTOBER - 16. NOVEMBER



**Italienisches Außenministerium
Generaldirektion
für kulturelle Förderung
und Zusammenarbeit**

**Ministero Affari Esteri
Direzione Generale
per la Promozione
e la Cooperazione Culturale**

Gherardo La Francesca
Generaldirektor/Direttore Generale
Generaldirektion für kulturelle Förderung
und Zusammenarbeit/Direzione Generale
per la Promozione e la Cooperazione Culturale

Mauro Marsili
Abteilungsleiter II/Capo Ufficio II
Generaldirektion für kulturelle Förderung
und Zusammenarbeit/Direzione Generale
per la Promozione e la Cooperazione Culturale

Maria Sica
*Abteilung II - Ressort Zeitgenössische Kunst
Ufficio II - Settore Arte Contemporanea*
Generaldirektion für kulturelle Förderung
und Zusammenarbeit/Direzione Generale
per la Promozione e la Cooperazione Culturale

**Land Salzburg
Kunst und Kulturförderung**
Monika Kalista *Leiter/Direttore*

Museum Traklhaus
Dietgard Grimmer *Direktor/Direttore*

**Dante Alighieri Gesellschaft Salzburg
Società Dante Alighieri Salisburgo**
Giorgio Simonetto
Vorsitzender/Presidente

**Italienisches Kulturinstitut Wien
Istituto Italiano di Cultura Vienna**
Giorgio Campanaro *Direktor/Direttore*
Carla Babini *Stellvertretender Leiter/Addetto*

**Italienisches Kulturinstitut Innsbruck
Istituto Italiano di Cultura Innsbruck**
Ester Caiani
*Leiterin des Italienischen Kulturinstitut in
Innsbruck/Addetto Responsabile dell'Istituto
Italiano di Cultura di Innsbruck*

**Italienisches Generalkonsulat Innsbruck
Consolato Generale Italiano Innsbruck**

**Italien Zentrum
Leopold-Franzens-Universität
Innsbruck**
Barbara Tasser *Leiter/Direttore*

**Leopold-Franzens-Universität
Kunst im Gang**
Bernhard Braun
*Zuständig für Kunst im Gang an der Theo-
logischen Fakultät der Universität Inns-
bruck/Direttore del Kunst im Gang presso la
Facoltà di Teologia dell'Università di Innsbruck*

**Brenner Archiv
an der Leopold-Franzens-Universität**
Leiter: Ao. Univ.-Prof. Mag. Dr. Johann Holzner



SALZBURG/SALISBURGO
TRAKLHAUS



WIEN/VIENNA
ITALIENISCHES KULTURINSTITUT / ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA



INNSBRUCK
UNIVERSITÄT / UNIVERSITÀ

GEORG TRAKL - GIANCARLA FRARE

Dr. Monika Kalista, Direttrice della Sezione cultura del Land Salzburg

La "Galerie im Traklhaus" a Salisburgo insieme all'Istituto Italiano di Cultura di Innsbruck, competente anche per il Land di Salisburgo, presentano quest'estate una mostra dell'artista italiana Giancarla Frare.

Il luogo espositivo è semplicemente perfetto, perché Giancarla Frare per il suo lavoro si è ispirata all'opera poetica di Georg Trakl.

La poesia di Trakl è sempre stata vista come simbolo per l'importanza di entrambe le culture dei due paesi, che sul piano artistico si incontrano in tanti settori. Per questo motivo, fra le innumerevoli mostre dell'artista, nell'aprile 2005 ha avuto luogo la presentazione di questa mostra al Forum Austriaco di Cultura a Roma.

Giancarla Frare è nata nel 1950 a Benevento. All'età di 3 anni è arrivata a Napoli dove ha studiato all'Accademia di Belle Arti.

Più tardi si è trasferita a Venezia e poi a Roma. Le sue opere riscuotono sempre immenso successo. Mostre personali e collettive accompagnano il suo cammino artistico. Una donna forte crea anche una risonanza forte - cataloghi e libri si occupano di lei,

della sua personalità, della sua capacità espressiva, della sua motivazione e delle sue ispirazioni.

È soprattutto la poesia, che la commuove e che lei riesce a trasformare nelle sue opere con molta energia. Ha lavorato anche sulle poesie di Hugo von Hofmannsthal. Il Land Salzburg è molto lieto di poter organizzare questa mostra insieme all'Istituto Italiano di Cultura.

La "Galerie im Traklhaus", luogo aperto ed internazionale, dimostra di nuovo quanto vaste siano le sue funzioni: da una parte è sede espositiva per artisti del Salisburghese, dall'altra offre spazio al pensiero europeo e mondiale, e in questo modo ottiene una forte ondata di ritorno per l'arte a Salisburgo.

Molti programmi di scambio, predisposti dall'Assessorato alla cultura del Land di Salisburgo, hanno potuto essere realizzati soltanto grazie all'attività espositiva e culturale del "Traklhaus".

L'arte si arricchisce dell'incontro con vari influssi. Ringrazio l'Istituto Italiano di Cultura di Innsbruck per la collaborazione e dò il mio saluto di benvenuto all'artista Giancarla Frare e alle sue opere.

GIANCARLA FRARE INTERPRETA GEORG TRAKL

Giorgio G. Campanaro, Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura a Vienna

In un, certo senso la fonte artistica che accomuna la poesia di Georg Trakl alla pittura di Giancarla Frare è quell'esperienza emozionale e spirituale della realtà i cui mezzi consistono soprattutto in una forte accentuazione della parola da un lato e nell'intensità del segno dall'altro. Una risposta in entrambi al senso di inadeguatezza al conseguente insorgere di un senso di disagio prodotto dalla società e che l'artista fa proprio. Nel caso di Trakl si potrebbe forse anche parlare di un radicalismo umanitario e anarcoide con derive dovute al suo appartenere ad un mondo in disgregazione con il cogente desiderio da parte sua di un ritorno all'*Urmensch*, questo uomo primitivo che azzera, con i suoi riti tribali, gli influssi negativi derivanti da un mondo giunto alla fine di un percorso. Nel caso di Giancarla Frare, una sorta di ritorno al primigenio, una dichiarazione di indipendenza dalla soverchiante omologazione planetaria, ciò che nell'estetica musicale si definirebbe un'esperienza atonale, dunque un prepotente rigurgito di autoaffermazione che scaturisce da una vis pittorica prorompente e la cui filigra-

na sottende vissuti rielaborati nel tempo.

Giancarla Frare trova in Trakl l'altra sponda dalla quale descrivere un paesaggio essenziale, semplice ma titanico, mitico e al tempo stesso umano.

Il *cupio dissolvi* del poeta salisburghese, sintomatico della disgregazione di un grande impero con tutto il suo mondo, trova nella Frare un fertile terreno, parametro invisibile, che ne è fonte di ispirazione. Il cromatismo trakliano nella sua produzione artistica diacronica di "azzurro" cristallo, acque "cilestrine", "eburnea" tempia, "verdi" frassini, passo "dorato", volo "nero", "nera" putredine, "scura" quiete, pace "d'oro", bocca "purpurea", occhi "azzurri", si traduce nel monocromatico nero frariano che sigla con incisiva lacerazione, a volte mitigata dal morbido fruscio di piume di volo d'uccelli e di un probabile passerotto solitario.

Il silenzio della pietra, così prepotentemente evocativo in Trakl, sembra generare in Giancarla Frare una sorta di costruzione architettonica, quasi a ricordare, con una geometria distorta, le esperienze esoteriche di Trakl in una sorta di anticipata

terra desolata eliotiana.

L'ermeneutica che si può applicare alla composizione poetica di Georg Trakl e all'elaborazione pittorica della Frare si avvicina ad un fenomeno paratattico: la composizione poetica sta autonomamente accanto alla decodificazione delle parole e delle immagini da esse evocate e tradotte in segni con forte pregnanza materica. La voluttà nel deformare il valore semantico delle parole corrisponde all'uso esasperato del segno che distorce il lato oggettivo della realtà e fa riscontrare nell'opera della Frare una componente angosciosa.

L'altissima trascrizione poetica trakliana, drammatica testimonianza della sua esistenza e della crisi di tutta la sua società, oltrepassa quei modelli tipici dell'espressionismo di cui il poeta non fu né demiurgo né figlio. La voluttà di smarrirsi nei giardini inselvaticiti di un Austria non più *felix* e la rivoluzione tecnica del linguaggio mutuato da Rimbaud, fanno di Trakl quel poeta maledetto il cui naufragare non è certo dolce nel mare dell'esistenza. Ugualmente Giancarla Frare, col suo gusto di sperimentazione artistica, conduce l'osservatore per inusitati sentieri dove la dinamica delle linee dei piani, sapiente, densa, cupa, ricorda la composizione e la

scomposizione quasi cubistica delle parole di cui Trakl è maestro. Il cifrario ermetico del poeta e il suo abbandono, a volte sensuale, si alterna al senso di spettralità e di pietrificazione; nella *Umnachtung* di Giancarla Frare si scorge un ottenebramento dove il nero non è tuttavia di putredine ma costituito di elementi carbonizzati, e quindi organici, e che hanno una loro vita potente, seppur silenziosa, al pari della pietra.

Non vi è né sogno né estasi in Trakl, ma sono comunque presenti momenti di abbandono e purezza nel silenzio del suo immaginifico parco, così come Giancarla Frare, con i suoi delicati piumaggi e la sua geometria deformatrice degli oggetti, quasi dimentica il mondo esteriore per rifugiarsi nella sua personale *Umnachtung*.

niger glänzend bis hin zu schattig und dunkel, wie bei einem Flügelschlag.

So wird die Bedeutung der Werke reichhaltiger, es handelt sich dabei nicht nur um einen Farbkontrast zwischen Schwarz und Weiß, oder den Unterschied einer gewissen Form zu einer anderen, sondern es handelt sich um das Leben und die Lebenskraft, welche die Künstlerin in verschiedenen Schattierungen darzustellen versucht, sei es bei der Wiedergabe von Realität oder Traum, Verfall oder Aufstieg, von Unterdrückung oder Freiheit,

Stein oder Feder.

Ein besonderer Dank geht sowohl an das Trakl Haus in Salzburg, als auch an die Universität und das Brenner-Archiv in Innsbruck. Wir danken nicht nur für die enge Zusammenarbeit bei den beiden Ausstellungen und die gelungene Realisierung, sondern auch für die Möglichkeit, bei allen Interessenten die Aspekte der Dichtung Trakls zu vertiefen, besonders diejenigen, die sich auf Tirol und Italien beziehen.

Somit wird auch eine besseres Verstehen der Werke Frares ermöglicht.

AUSTRIA: LE MOSTRE DI GIANCARLA FRARE

Ester M. Caiani, Addetto Responsabile dell'Istituto Italiano di Cultura di Innsbruck

Salisburgo, Vienna, Innsbruck - i tre momenti espositivi della mostra ispirata alla poesia di Georg Trakl dell'artista Giancarla Frare, napoletana di formazione artistica e romana di adozione, hanno luogo nelle città che hanno avuto una particolare rilevanza per il poeta austriaco.

Salisburgo, città di nascita e dei primi studi superiori, Vienna sia come città universitaria, dove Trakl si confronta con lo studio delle scienze farmaceutiche che, più tardi, come città ministeriale,

importante per la futura professione di farmacista, e infine Innsbruck la città che non solo ne conserva le spoglie nel piccolo cimitero del quartiere Mühlau, ma che fu anche testimone diretta dei primi contatti con un pubblico allargato tramite le pubblicazioni sulla rivista "Der Brenner" e tessitrice degli stretti legami tra Trakl e gli artisti, i letterati, gli intellettuali e gli editori del tempo.

La conoscenza dell'opera poetica di Trakl e l'avvicinamento al suo mondo da parte dell'arti-

sta Frare risale alla lettura delle traduzioni di Ida Porena, una pioniera nel campo della traduzione di Trakl in Italia nella seconda metà del secolo scorso. I lavori della Frare che ne sono seguiti "non sono illustrazioni bensì una lettura del poeta Trakl": così affermava con decisione l'artista alla mia veloce visita nel suo atelier romano, prima ancora che avessi l'opportunità di dare un'occhiata alle sue opere. In effetti, dei venticinque lavori che vengono esposti, solo uno presenta dei colori. L'artista italiana annulla tutta quella serie di richiami, assolutamente personali e originali, che normalmente la poesia di Trakl risveglia con forza nei sensi del lettore. In tutti gli altri ventiquattro lavori del ciclo Trakl regnano il bianco e il nero. Frare sintetizza i colori in luce, luce che è anche espressione di energia e vita, che a volte si presenta in una forma accecante, come sulla e - quasi dalla - pietra, a

volte è più aerea, ma meno limpida, fino a diventare ombrosa e scura, come nei battiti di ali. Così il significato concettuale delle opere si arricchisce, non si tratta solo di contrasto tra bianco e nero, o di una forma con un'altra forma, ma di vita e vitalità accennate in diverse sfumature, che si tratti di realtà o di sogno, di decadenza o di superamento, di oppressione o di libertà, di pietra o di piuma.

Un particolare ringraziamento va sia al Traklhaus di Salisburgo che all'Università e al Brenner-Archiv di Innsbruck non solo per la stretta collaborazione nella realizzazione delle due esposizioni, ma anche per le possibilità offerte agli interessati ad approfondire, tra gli altri, certi aspetti della poesia di Trakl, soprattutto quelli che si riferiscono al Tirolo e all'Italia agevolando in questo modo una più profonda comprensione dei lavori dell'artista Frare.

GEWALTIG IST DAS SCHWEIGEN IM STEIN

Ida Porena

Künstler begegnen einander entlang dunklen, oft unergründlichen Pfaden, legen dafür große Entfernungen zurück und überbrück-

ken weite zeitliche Strecken und verschiedene Kulturen.

Giancarla Frare räumt ein, die hier ausgestellten Werke völlig im Bann der Lektüre von Trakls

POTENTE È IL SILENZIO NELLA PIETRA

Ida Porena

Gli incontri tra artisti avvengono seguendo sentieri oscuri, spesso indecifrabili e coprono gli anni e il tempo, vaste distanze e culture diverse. Giancarla Frare confessa di aver dipinto le opere esposte in questa mostra catturata a lungo dalla lettura trakliana e immersa totalmente nella sua lirica, di cui offre una personale traduzione.

Il silenzio, la pietra, il nero, parole-chiave della lirica di Trakl, sono presenze costanti nell'opera di Giancarla Frare, sempre monumentale anche nelle piccole dimensioni.

Ma in questa bellissima serie non c'è colore: il bianco e il nero riassumono la gamma cromatica, così tipica di Trakl, sulla quale fiumi di inchiostro sono stati versati, dando della sua lirica una lettura essenziale: Il nero - qui non certo putredine - un nero denso, bituminoso, contiene per Giancarla l'intero cromatismo trakliano, ne è la naturale essenza, l'ombra dannata che tutto ricopre, in cui il Solitario è immerso e da cui guarda alla luce e ai lontani voli di uccelli come a irraggiungibile chiarezza che il nero può cancellare - e nei quadri sono tracce ancora visibili di

un volo troncato, piume nere.

Nella sua vastissima produzione ulteriore Giancarla Frare esprimerà a volte questa nostalgia verso una dimensione più lieve, di libertà, con un colore fondamentale per Trakl, l'azzurro, che nei quadri suggerisce un'irraggiungibile luce oltre le imponenti masse pietrose e oscure di un paesaggio da cui l'uomo è assente. Un paesaggio di forza mitica, che non ha mai visto o che ha perduto del tutto la traccia dell'uomo. Quando questa riemergerà, nella produzione recente, sarà a sua volta una figura pietrosa, ossificata, quasi immobile in spazi chiusi, scatole già incumbenti nere sul bianco nei quadri della mostra. Da questi quadri (o disegni? o sculture?) emana davvero "il silenzio della pietra" che ferma nella stasi il lungo processo trakliano di cancellazione dell'io individuale in favore di una dimensione mitica capace di assorbire un dolore immane - individuale e assolutamente reale - nella giustezza del verso cristallizzato in una perfetta alchimia formale, la stessa che governa la serie dei quadri di Giancarla Frare facendone - come per Trakl - un unico *Gedicht*.

der Menschheit nunmehr vorenthalten ist.

In diesem Zusammenhang muten die Federn, auf denen Giancarla Frare in diesen Bildern zu bestehen scheint und die, aus ih-

rem Kontext entfernt, übermäßig belastet sind und denen ihre naturgemäße Leichtigkeit entzogen ist, außerordentlich bedeutungsvoll an.

RESPIRO DELL'IMMOTO

Vocazione trakliana di Giancarla Frare

Carlo Fabrizio Carli

Il ciclo *Le condizioni del volo*, che a Giancarla Frare fu ispirato dalla riflessione sulla poesia di Georg Trakl, occupa un ruolo di tutta rilevanza nell'itinerario coerentissimo della pittrice. Frare vi attese per quasi un decennio, dal 1979 al 1987 e, senza naturalmente assorbirne l'intera attività, in quell'arco temporale esso nondimeno ne costituì la direttrice privilegiata di ricerca.

In realtà, questo forte interesse trakliano, da parte della giovane artista, nell'Italia della fine degli anni '70, risultava assai meno scontato di quanto potrebbe apparire oggi, essendo appena apparsa (1979) nella *Collezione di poesia* Einaudi la felice traduzione di Ida Porena, che segnò realmente una svolta ai fini di una diffusa conoscenza dello scrittore salisburghese nel nostro Paese.

Tanto più che Frare giungeva a Trakl dopo una approfondita fre-

quentazione della poesia in lingua tedesca di area simbolista/espressionista, a cavallo tra '800 e '900, e in primo luogo di von Hofmannsthal. Un itinerario che equivale al confronto con due dei più significativi (seppure reciprocamente discordi) interpreti della *finis Austriae*, ovvero del processo di dissoluzione del grande impero e del crepuscolo di un mondo - per usare la formula di Franz Werfel -, avvertito come dolorosa condizione esistenziale.

Le condizioni del volo costituisce un *corpus* di circa 25 disegni, tutti eseguiti in bianco/nero a china su carta - tranne uno, l'ultimo, in cui l'epifania del rosso aggiunge alla severa cadenza delle composizioni il sigillo del dramma consumato, della lacerazione, del sangue -, tutti risolti nello stesso formato di 70x100 cm, in modo da consentirne la lettura in ideale sequenza, come altret-

tanti fotogrammi filmici.

En passant, sarà opportuno ricordare come il rilievo assunto da questo gruppo di opere nel percorso pittorico di Giancarla Frare fosse accresciuto da importanti riconoscimenti pubblici: la vittoria del concorso promosso nel 1981 dalla Fondazione Bevilacqua La Masa, con l'acquisizione di alcuni fogli del ciclo nella collezione permanente dell'istituzione veneziana, e la mostra personale tenutasi due anni più tardi a Ca' Pesaro.

E' comunque agevole, ripercorrendo l'itinerario operativo di Frare, individuare nel ciclo trakliano la scaturigine di futuri sviluppi: la sua pittura potrà ben recuperare in seguito il colore e l'immagine, giovarsi dell'inserzione del frammento fotografico, ma costanti resteranno l'austera attitudine evocativa, non meno che la presenza e la valenza della pietra, percepita come destino finale della realtà fenomenica.

Dal punto di vista dell'elaborazione tecnica, queste composizioni di Frare sono affidate ad un procedimento lento, all'intervento minuzioso e controllato del pennino, anche lì dove, a prima vista, sembrerebbe di poter scorgere il veloce sintetismo della risoluzione gestuale. E direi pure che vi si avverte una cadenza *classica*, marcata significativamente dal ricorrente impiego della sezione aurea.

Con questa *suite* trakliana ci si trova coinvolti in un contesto pittorico dall'accento scabro e disseccato, quasi si fosse in presenza di resti mineralizzati di una combustione; dal quale è scomparsa pressoché ogni esplicita evocazione figurale, tranne forse - nella prima delle composizioni - la presenza di un uccello, appena percepibile nel presumibile arruffio di penne e piume.

Una pittura calata in assoluto silenzio, astratta da referenti spazio-temporali, ed estranea pure ad ogni prospettiva consolatoria nei confronti dell'osservatore, a qualsiasi condiscendenza; quasi risuechiata in una faglia esistenziale, eppure (o forse proprio per questo) avvertita dalla pittrice con l'urgenza di un'espressione irrinunciabile.

Una pittura che possiede un emblema araldico, che è la pietra, intesa come sostanza capace di esprimere il senso della permanenza, della durata, di fronte alla irreparabile corruttibilità del tutto. La pietra immobile nelle sue giaciture, nella sua struttura rigorosa, garanzia di un ordine tettonico; ma anche percepita sotto forma di elementi geometrici che ruotano nello spazio e assumono valenza prospettica, di misteriose e metaforiche scatole litiche.

Pur, travalicando probabilmente l'ambito specifico della critica d'arte, e rischiando di invade-

re il dominio letterario, a questo punto potrà porsi in modo spontaneo l'interrogativo di quale siano, infine, il terreno d'incontro, le affinità, le concordanze tra la lirica trakliana e questo ciclo pittorico di Giancarla Frare.

Questa domanda, cui cercherò tra poco di azzardare una risposta, necessita tuttavia di una premessa. L'uomo ha sempre avvertito il fascino di mettere in relazione e, per così dire, in competizione reciproca, i vari linguaggi artistici che egli pratica: musica e letteratura, poniamo, o musica e architettura; ma, in particolare, pittura e letteratura.

In realtà, ogni linguaggio resta invalicabilmente autonomo, non mescolabile agli altri, come accade tra liquidi di diversa densità. Escludendo il registro illustrativo, che comporterebbe uno scontato appiattimento dell'opera pittorica su quella letteraria, ma che, in primo luogo, rifugge dagli interessi di Giancarla Frare, sussiste invece il registro interpretativo, che consente al testo letterario e all'intervento pittorico di affiancarsi e di scorrere come due elaborazioni parallele.

Verificata l'autonomia formale, compositiva, che vige tra testo poetico e elaborazione pittorica (oltretutto, la lirica trakliana appare spesso misteriosa, ermetica); come pure l'imprevedibilità dei

percorsi degli approdi di una lettura personale, mi sembra comunque che di affinità, di rimandi tra i versi di Trakl e le grandi carte di Frare ne sussistano parecchi.

A cominciare dal comune contesto più che austero, talvolta direi quasi funereo, improntato dall'angoscia per quanto sta per scomparire. "Respiro dell'immo- to": condizione intimamente pietrificata; un destino irreversibile e irriscattabile di corruzione, che vanifica tanto il lamento, che il motivo consolatorio e l'appiglio della speranza.

Per accennare appena al ruolo preponderante dell'elemento notturno, del silenzio (di "un assoluto silenzio, come se non esistesse il tempo" parla appunto Frare), della radice, della pietra ("sono affascinata dalla sua fisicità, perché sopravvive"), e, con ribaltamento ossimorico, del volo degli uccelli, quest'ultimo interprete dell'esemplare metafora di una possibilità di evasione, di una condizione di libertà, che, nella poesia di Trakl, risulta ormai preclusa agli umani.

Mi sembra, a tale riguardo, che i piumaggi che è dato scorgere in modo insistente in questi fogli di Giancarla Frare, ma decontestualizzati, oppressi da pesi soverchianti, negati alla loro vocazione di levità, assumano un significato oltremodo indicativo.

FRARE UND DIE STIFTUNG BEVILACQUA LA MASA

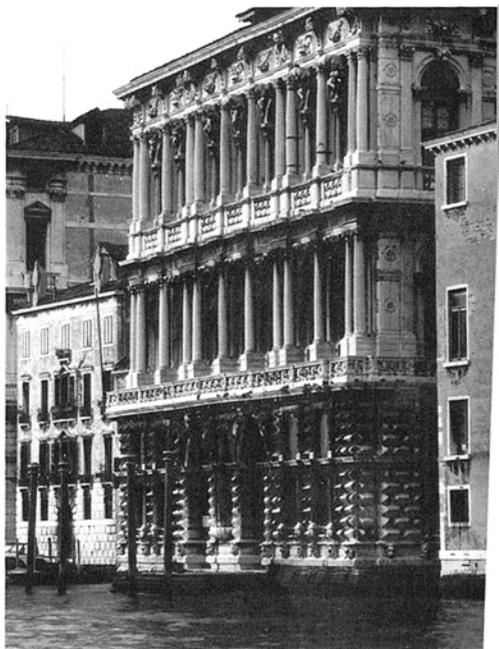
Elisabetta Meneghel, Leiterin der Stiftung Bevilacqua La Masa, Venedig

Die Stiftung Bevilacqua La Masa darf die Reihe der Georg Trakl gewidmeten Wanderausstellungen begrüßen, die von der Künstlerin venetischen Ursprungs Giancarla Frare in Zusammenarbeit mit dem Italienischen Außenministerium in Österreich vorgestellt wird.

Den ganzen Sommer hindurch kann man in Salzburg, Wien und Innsbruck, wo sich das kurze Leben des unglücklichen österreichischen Dichters abgespielt hat, sein gequältes Dasein mit den Augen und der Sensibilität von Giancarla Frare verfolgen, die Trakl seit ihren Anfängen einen guten Teil ihres Schaffens gewidmet hat.

Gerade mit einem Georg Trakl gewidmeten Bild hat sie 1981 bei der 66. Ausstellung Junger Künstler der Stiftung ein Stipendium erhalten, und später wurde die entsprechende Bilderreihe in den Sälen des Museums für Moderne und Zeitgenössische Kunst Ca' Pesaro ausgestellt.

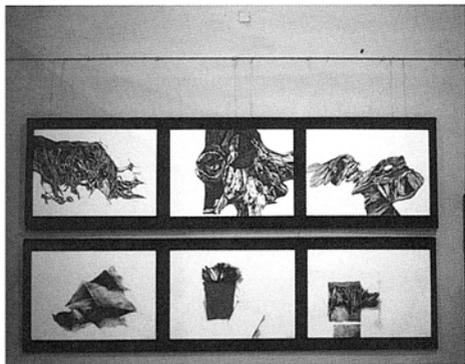
Heute haben nach Jahren der mehrfache Anklang und die nationalen und internationalen Anerkennungen Giancarla Frare nochmals den durch die Stiftung Bevilacqua La Masa erzielten Erfolg bestätigt, die ihr zum Debüt verhalf und sie dem großen Publikum vorstellte.



*Venedig/Venezia:
Museum Moderner Kunst Ca' Pesaro.
Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro.*

FRARE E LA FONDAZIONE BEVILACQUA LA MASA

Elisabetta Meneghel, Direttore della Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia



*1983 Venedig/1983 Venezia:
Museum Moderner Kunst Ca' Pesaro.
Einzelausstellung.
Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro.
Mostra personale.*

La Fondazione Bevilacqua La Masa è davvero lieta di salutare il ciclo di mostre itineranti dedicato a Georg Trakl, che l'artista di origine veneziana Giancarla Frare presenterà in Austria, in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri italiano.

Per tutta l'estate, tra Salisburgo, Vienna e Innsbruck, città dove si è rapidamente consumata la breve vita dello sfortunato poeta austriaco, potremo ripercorrere la travagliata esistenza con gli occhi e la sensibilità della Frare, che a Trakl ha dedicato, sin dagli esordi, molta della sua produzione.

Non posso non ricordare, in proposito, la Borsa di Studio vinta nel 1981, alla 66° Collettiva Giovani della Fondazione, proprio con un lavoro dedicato a Trakl e, più tardi, le opere esposte nelle sale del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Ca' Pesaro.

Oggi, a distanza di anni, i tanti successi e riconoscimenti riportati a livello nazionale e internazionale da Giancarla Frare suggellano ancora una volta il successo stesso della Fondazione Bevilacqua La Masa, che ne ha curato i primi passi facendola conoscere al grande pubblico.